



Giambattista Vico è uno degli studiosi e dei filosofi più illustri di tutti i tempi: nel suo pensiero ritroviamo sicuramente una forza e un'idea estetica capace di perdurare nella storia e nel pensiero ideologico ^{mentenando} con la stessa intensità. Già nel 1807, il filosofo Tedesco F.A. Wolf, autore delle celebri *Prolegomena Homerum*, dedica a Vico il saggio "Giambattista Vico über den Homer", in cui lo elogia come uno dei filologi più lucidi e acuti della sua epoca. In realtà ritengo che la grandezza del Vico non stia tanto nell'intento filologico dell'opera o per meglio dire ~~il discorso~~ non solo in quello; del resto Wolf non poté giudicare la Scienza Nuova nel suo complesso, quindi è ovvio che lo valuti solo come precursore del suo stesso percorso di indagine su Omero. Infatti, l'ipotesi che Omero non fosse realmente esistito ha già fatto parte della disputa fra Moderni e Antichi (Quelle dans les Anciens et Modernes) che appunto per screditare i poemi fondamenti dell'epoca classica si cominciò a discutere delle "questioni Omeriche". Vico risulta geniale in quanto lo considera "incorparabil Poeta", ma non solo perché lo apprezza fortemente da un punto di vista estetico ma perché lo ritiene padre della storia. Contrariamente ad altri studiosi, quali ad esempio Platone o Giannone, che reputavano Omero filosofo oltre che poeta, Vico scrive: "come abbiamo a luogo ed appieno (...) ~~la popolazione che emerge~~ spiegare"; infatti, secondo Vico la poesia non deve essere semplicemente apprezzata a livello letterario, ma deve essere analizzata poiché contiene informazioni importanti riguardo gli usi e i costumi di un popolo; se ciò è vero, ^{descrizione delle popolazioni} la popolazione che emerge nell'*Iliade* e nell'*Odissea* sono esistenti, per non dire lontanissime dall'età degli uomini, in cui finalmente si riflette con nitidezza e si può iniziare a parlare di filosofia; d'altro canto, però, Vico parla di Omero come padre della filosofia, poiché con le sue favole permette ai veri filosofi di iniziare a meditare e a ragionare.

Uno dei modi per poter conoscere tali abitudini è grazie alla
poesia. Spesso, specialmente nella nostra epoca, siamo soliti
parlare della poesia come un modo estetico, lontano dalle realtà
quotidiane; ma è in realtà più sbagliato. Poesia deriva dal greco
e significa "fare", "creare"; la poesia è il veicolo immaginifico
con cui l'uomo si avvicina al mondo. E così i temi
diventavano scatti di rabbia di Giove, la peste che perdeva la vita
e il mare si animava di immagini e di corrispondenze cantiche
di un significato simbolico molto profondo. La poesia nasce pure
dalle prose, perché comunica tramite immagini; ~~per questo~~
~~spesso i bambini~~ ~~era~~ gli uomini nascono poeti, e questa
capacità di sentire e di elaborare la bellezza con metafore
è profondamente intrinseca nelle nostre essenze. Noi siamo
uomini e in quanto uomini siamo coscienti di essere, ma non
siamo a conoscenza del perché esistiamo: l'unica cosa di cui siamo
consapevoli è che facciamo, e che ciò che conosciamo è solo
ciò che facciamo, e noi siamo ciò che facciamo, e magari
che il mondo sia pieno di estetica e senso di bellezza poiché
queste ultime variabili non si possono matematizzare è la
gradienza, secondo me, che rende l'UO un autore così sublime
e attento.